

IL CONVEGNO

A Nocera Umbra l'Associazione dei genitori di molti figli si confronta sulla resilienza. Il lockdown ha penalizzato ancora di più i nuclei con tanti componenti: «Chi genera futuro conviene a tutti, ma va sostenuto»

Arriverà nel 2050 l'«onda lunga» dei pochi nati

128.000

I nuclei familiari italiani formati da 6 o più componenti. Negli anni Sessanta erano oltre un milione

2,8

I lavoratori attualmente attivi per ogni italiano che riceve la pensione. Il rapporto era di 6 a 1 negli anni Ottanta

1:1

Rapporto tra lavoratori e pensionati previsto per il 2050: ogni attivo dovrà «mantenere» cioè un quiescente

12 miliardi

Lo stanziamento di bilancio per l'«assegno unico universale» previsto dal Family Act per ciascun figlio

3 miliardi

La cifra necessaria per erogare da subito l'assegno alle famiglie con almeno tre figli o con un disabile

Un assegno agli "extralarge"

Aspettando il contributo «universale», le famiglie numerose chiedono aiuti urgenti: «L'inverno demografico crescerà col Covid. Siamo una risorsa, non un problema»

ANDREA BERNARDINI
Nocera Umbra (Perugia)

Sono quasi 26 milioni, secondo l'Istat, i nuclei familiari in Italia. Di questi, appena 128mila sono formati da 6 o più componenti. Negli anni Sessanta dello scorso secolo le famiglie numerose erano più di un milione, ai tempi nostri appaiono come una specie in via di estinzione. Dal 2004 un'associazione dà voce ai nuclei "extralarge": è l'Associazione nazionale famiglie numerose, i cui coordinatori territoriali si incontrano in questi giorni al centro congressi «Fonte Angelica» a Nocera Umbra. «Resilienti. Le famiglie numerose nell'inverno demografico» è il titolo dato all'incontro, cui partecipano circa 250 persone.

«Decidere di mettere al mondo un bambino è, prima di tutto, una scelta privata. Ma è orientata al bene comune - esordisce Mario Sberna, papà di sei figli e presidente Anfi - i nostri figli lavoratori, grazie ai contributi versati all'Inps, pagheranno la pensione di mia moglie Egge, che oggi ha maturato i requisiti per appendere il camice al chiodo. E pagheranno anche la mia e quella di un collega che non ha figli». «Ma se il numero delle persone in età lavorativa - si inserisce Alfredo Caltabiano, pure lui padre di sei figli, consigliere nazionale del Forum delle associazioni familiari - si riduce sempre di più (negli anni Ottanta del secolo scorso per ogni pensionato c'erano sei lavoratori attivi, oggi il rapporto è di 1 a 2,8 e fra trent'anni sarà di uno a uno), pare ovvio che l'attuale welfare sostenuto dallo Stato è destinato a sparire». Ecco perché la scelta di una coppia di generare futuro conviene a tutti. Ed ecco perché lo Stato dovrebbe sostenerla, con politiche familiari organiche. Anfi vede con simpatia il Family Act ma aspetta al varco il «parto» dell'assegno unico universale, che dovrebbe assorbire tutte le altre provvidenze (comprese i 100 euro di detrazione aggiuntive previste già dai tempi del governo Prodi per le famiglie numerose), per capire se e quanto sarà van-

taggiato per le famiglie extralarge. «Si sente parlare di difficoltà a trovare le risorse necessarie per finanziare integralmente il provvedimento. Piuttosto che rimandarlo sine die, applichiamo per intanto alle famiglie con almeno tre figli e a quelle con disabili. In questo modo anziché i 12 miliardi aggiuntivi ne servirebbero solo tre». In attesa di vedere le prossime mosse del governo, sta raccogliendo sempre più a-

desioni il network dei Comuni «amici della famiglia»: sono circa 80 gli enti locali che hanno aderito alla rete, promossa da Anfi, dall'Associazione per la famiglia della provincia autonoma di Trento e dal Comune di Alghero. Lo stato dell'arte del progetto è stato illustrato da Mauro e Filomena Ledda, sardi, genitori di 4 figli, due tra i 15 testimoni della giornata di ieri. Un'esperienza cui guarda con attenzione anche

l'Elfac, la federazione che mette insieme tutte le associazioni delle famiglie numerose sorte nel tempo in Europa e la cui presidente è Regina Florio, bergamasca, mamma di quattro figli: «L'esperienza italiana è diventata un modello anche per altri Paesi», assicura. Resilienti. Le famiglie numerose infatti hanno dato prova di grande capacità reattiva anche durante il lockdown. «Ma se molte che

vivevano una situazione di precarietà - ha osservato Alfredo Del Vecchio -, adesso stanno peggio di ieri». Per questo l'associazione ha dato vita, ormai da diversi anni, al progetto «Aiutiamoci»: mettendosi in ascolto, facendosi vicini - laddove possibile anche materialmente - a quelle coppie con prole numerosa che hanno necessità di attingere a servizi a bassa soglia.



Rogno è un antico borgo in provincia di Bergamo (ma diocesi di Brescia), oggi abitato da poco meno di quattromila anime. Qui la ciccogna è arrivata più volte nella casa di Emanuele e Renata Pizzatti, coordinatori Anfi di Brescia. La prima volta 33 anni fa, dopo due di matrimonio e uno di fidanzamento, quando Renata diede alla luce Rossella. Dopo di lei, in fila: Alessandro, Gabriele, Giulia, Paolo, Camilla, Raffaele, Tommaso. L'ultima new entry, ha 12 anni e 21 in meno della primogenita. «Ecco un buon caso di studio di quella che noi in Anfi chiamiamo educazione orizzontale» scherza Emanuele, che si occupa di inserimento lavorativo di giovani in situazione di disagio. «I nostri figli si sono passati l'un l'altro quelle regole non scritte di comportamento che con più difficoltà, forse, noi adulti saremmo stati capaci di trasmettere». Merito della condivisione del poco che c'è sempre stato in casa. Una casa storica, ereditata dai nonni materni, ricca di cantine, garage, solai che, a poco a poco, si sono modellati a misura di una famiglia che si faceva sempre più larga. E dalle cui finestre sono uscite, negli anni, le note dei tanti strumenti musicali suonati dai ragazzi: Torgato,

LE STORIE

E le coppie con prole diventano consulenti

il pianoforte, l'oboe, il clarino, la chitarra, la batteria, la tuba. Nella loro storia d'amore Emanuele e Renata hanno anche deciso di aprirsi all'affido. Curioso come un discreto numero di coppie con molti figli naturali abbia deciso di «aggiungere» un posto a tavola», come hanno raccontato Nicola ed Elena Pergola, coordinatori Anfi della Basilicata, genitori di 7 figli, in occasione dell'incontro di Nocera Umbra. Curioso anche come un numero crescente di genitori di prole numerosa (ad oggi circa un centinaio provenienti da ogni angolo d'Italia) - seguiti dagli esperti della scuola di consulenza di Raffaello Rossi - si stia preparando a diventare consulenti familiari riconosciuto da Alceff. Ne hanno dato testimonianza Raffaella e Giuseppe Butturini, ex presidenti di Anfi: «Purtroppo

un numero crescente di famiglie numerose sta scioccando. Di qui l'esigenza di creare antenne del territorio, pronte a supportare i casi in difficoltà». Ieri sera al Fonte Angelica di Nocera Umbra monsignor Claudio Girolodori, assistente ecclesiale nazionale dell'Università Cattolica, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Questa mattina sono previste l'assemblea dei soci con l'approvazione del bilancio associativo e la premiazione delle migliori tesi di laurea dedicate alla famiglia, promosso da Anfi (e che aveva in giuria, tra gli altri, anche il giornalista di Avvenire Luciano Moia). Il primo premio è andato a Sara Bratto, laureata in Scienze dell'educazione primaria a Padova con una tesi magistrale ricerca sul rapporto tra scuole e famiglia.

Andrea Bernardini

Folla a Napoli alle esequie del bambino morto

Folla ieri nella basilica di Santa Chiara a Napoli al funerale del bambino di 11 anni gettatosi dalla finestra, forse per obbedire a una sfida online. «Dio protegga i ragazzini colpiti da questo dolore ingiusto», ha detto la mamma ricordando il figlio che «si tuffava nella vita con fiducia, ottimismo,

interesse». Dopo le esequie anche il padre ha tracciato un ritratto del piccolo che - fino alla cena con noi era felice, ha scherzato con il fratello che era a Bologna per l'università, lo ha preso in giro. Dopo non so cosa sia successo. Mio figlio era gueto come lo sono tutti i bambini, e nella purezza

c'è l'ingenuità. Amava andare a pescare deve aver preso qualcosa che credeva fosse un tonno e invece era un pesce avvelenato. Lui ha avuto una vita intensa, gioiosa e felice, ci sono tanti bambini che non hanno avuto 11 anni di felicità. E tutti dobbiamo impegnarci perché non accada più».